

LAVORO ITALIANO NEL MONDO

LAVORO ITALIANO NEL MONDO
PERIODICO TELEMATICO
Iscrizione Tribunale Civile di Roma n. 81/2014
Direttore Responsabile: Alberto Sera
Direzione e redazione: Via Po, 162 Roma
stampa@pec.italuil.it



Anno I | Numero 14 | 1 novembre 2014

@Se vuoi ricevere Lavoro Italiano nel Mondo
sul tuo indirizzo e-mail compila la scheda
di registrazione sul sito www.italuil.it


LA MOBILITAZIONE DEI PATRONATI






**“QUELLI
CHE RAGIONANO A FAVORE
DEI TAGLI AI PATRONATI
VANNO PORTATI
IN FILA DAVANTI AGLI UFFICI
DI QUESTI ENTI
A VEDERE CHE GENTE CI VA,
QUANTO PAGA O
QUANTO NON PAGA.
ADESSO QUELLA GENTE
LA MANDIAMO
DAI COMMERCIALISTI?”**

Pierluigi Bersani – Otto e mezzo – 29 ottobre 2014




**“
LA LEGGE DI STABILITÀ
È UN COLPO MORTALE
PER I PATRONATI,
CHE SONO GLI UNICI UFFICI
DOVE IL CITTADINO
PUÒ RIVOLGERSI,
NON PAGA NIENTE
E TROVA UNA SOLUZIONE
AI SUOI PROBLEMI
”**

Cepa Toscana - 30 ottobre 2014




**“
I PATRONATI OFFRONO
UN SERVIZIO AI CITTADINI.
CI SONO MILIONI DI PERSONE
CHE SI RECANO IN QUESTI UFFICI
PER UNA PRATICA DI
DISOCCUPAZIONE O DI INVALIDITÀ.
EBBENE, SE I PATRONATI
FOSSERO MESSI NELLA CONDIZIONE
DI NON POTER PIÙ OFFRIRE QUESTO
SERVIZIO, QUEI MILIONI
DI PERSONE LI PORTEREMO A FARE
LA FILA NEGLI UFFICI DELL'INPS.
”**

*Sintesi dell'audizione di Angeletti
alla Camera dei Deputati – 4 novembre 2014*



**IL DISEGNO DI LEGGE
DI STABILITÀ
STA PRENDENDO I SOLDI
DEI LAVORATORI
PER IL SERVIZIO DI PATRONATO
SE VENISSE APPROVATO
DAL PARLAMENTO
CI TROVEREMO **COSTRETTI**
NEI PROSSIMI GIORNI A
**NON POTER PIÙ PRESTARE
SERVIZIO AI CITTADINI****





LE PROVINCE PIÙ RICCHE IN EUROPA: INDICAZIONI PER EMIGRARE

L'Eurostat ha classificato le provincie secondo il PIL pro capite, grazie al quale è possibile identificare quali sono in Europa i territori più ricchi e quindi anche le destinazioni più ambite per chi emigra.

I dati sono espressi in base alla media europea alla quale è stato assegnato il punteggio di 100.

Londra, con 6 volte la media europea, è in Europa la città con il più alto livello di ricchezza pro capite.

Ben 37 volte posti in classifica sui primi 50 a disposizione sono tutti occupati da territori della Germania che si conferma anche da questi indicatori la meta più ambita dagli italiani e non solo. Per l'Italia nessuna novità.

Il nostro Paese è miseramente rappresentato dalla città di Milano, piazzata al 47° posto della classifica generale e con un PIL pro capite medio pari a 180 su 100.

(Silvia La Ragione)

A LONDRA ITALIANI OVUNQUE. ESODO INARRESTABILE

«Il mio barbiere è un italiano, il mio avvocato è un italiano, il mio medico di famiglia è un italiano, la mia libreria di fiducia è un'italiana, l'insegnante di scuola guida di mio figlio è italiano, è italiana la segretaria della sua facoltà universitaria, è italiano il mio dentista, è italiana la ragazza che mi prepara il caffè al bar, sono italiani la cameriera del ristorante giapponese sotto casa, il cameriere del ristorante di hamburger all'angolo, il commesso del negozio dove compro jeans e magliette, il gelataio dove compro il gelato (anche quello di produzione italiana) e la maggioranza degli amici e amiche con cui mi ritrovo una volta al mese in una pizzeria di Camden, naturalmente italiana, dove lavorano soltanto camerieri e cuochi italiani. Vivo a Londra da un decennio, ma per certi versi è come se fossi in Italia: dovunque vado, sono circondato di connazionali».

Un articolo di Repubblica del 21 ottobre, a firma di Enrico Franceschini, scatta l'istantanea della città dove ovunque giri incontri italiani.

«Gli italiani d'oggi - continua l'articolo - vengono per fare

di tutto: il banchiere, l'avvocato, il manager, l'architetto, il medico, l'ingegnere, il barista, il cameriere, il cuoco, il commesso, la nanny, il traduttore, l'assistente fotografo, il gallerista d'arte, l'insegnante, l'artigiano. In pratica tutti i mestieri. Il motivo è semplice: qui, magari dopo qualche settimana o mese di ricerche, il lavoro si trova.

«Ci sono quelli che devono accontentarsi di 7 sterline l'ora per preparare caffè e cappuccini da Starbucks o Caffè Nero ma ci sono pure quelli - prosegue l'articolo - che hanno fatto centro ad alto livello: come Ferdinando Giugliano, laurea e Phd in economia a Oxford, ora redattore del Financial Times, o Giandomenico Iannetti, anche lui uscito da Oxford, adesso docente di neurologia alla Ucl (University College London), dove ha ricevuto 2 milioni di sterline di finanziamenti per le sue ricerche.

E poi ci sono gli italiani che il lavoro se lo sono creati qui da soli, in ogni campo: uno per tutti Riccardo Zacconi, l'inventore di Candy Crush, il giochino per telefonini con utenti in tutto il mondo, titolare di una fortuna di 700 milioni di sterline partita come start-up e approdata in Borsa».

AL DI LÀ DELL'ADRIATICO. L'ALBANIA DEGLI ITALIANI

19 mila gli italiani che vivono e lavorano in Albania. Chi si è trasferito per amore, chi per avventura e chi per lavoro. Hanno compiuto il viaggio inverso degli albanesi in Italia, la cui comunità, con oltre 500 mila presenze è la seconda più numerosa in assoluto.

«Numeri che - secondo il Ministro albanese Edi Rama nell'articolo "Noi gli Italiani d'Albania" del Corriere della Sera - al netto degli imprenditori, dei rappresentanti diplomatici e degli studenti iscritti ai corsi di Medicina all'Università, indicano in 15-16 mila quelli che hanno un contratto di lavoro dipendente. E un permesso di soggiorno». È soprattutto la ricerca di un'occupazione che ha spinto

moltissimi connazionali a Tirana, dove si concentrano la maggioranza degli italiani in Albania. «Qui - prosegue l'articolo a firma di Leonard Berberi - anche se sei precario, ma vali, il lavoro non ti mancherà mai. E con 600 mila lek (circa 400 euro) vivi bene».

Come tutti i suoi connazionali, anche Luca Falagna deve ricordarsi di rinnovare il permesso di soggiorno. «Altrimenti ti rimandano a casa». E mima con le mani il tipico gesto. «Pensi come sono cambiate le cose: una volta erano gli albanesi a fare la fila nelle nostre questure per rinnovare i documenti. Ora siamo noi». [...] Antonio Giorgio Buda ha 23 anni, è di Corigliano Calabro e lavora in



◀ un call center gestito da alcuni trentenni albanesi. Ha studiato cucina in Francia, poi ha vissuto tra Albano Laziale e Ariccia. È arrivato nel Paese delle aquile quattro anni fa e da tre contatta le famiglie italiane. «Vengo pagato come un albanese, a volte riesco a raci-

molare 900 euro al mese che è tanto, considerato il costo della vita», calcola lui.

«Qui non importa se sei italiano, albanese o altro. Importa solo che tu lavori». Da parte l'orgoglio, conta solo il lavoro. *(Silvia La Ragione)*

MIGRAZIONI GLOBALI. DESTINAZIONI ORIENTALI

La HSBC uno dei più grandi gruppi bancari del mondo ha condotto un'indagine su 9mila persone emigrate per sapere quale è il paese dove è meglio andare a vivere. La classifica ribalta tutti i più scontati pronostici.

Complice il fatto che sono stati presi in esame tanti fattori: economici, sanitari, istruzione, prospettive di carriera ma anche altri fattori non quantificabili, come l'opportunità di integrazione con la comunità locale, l'Italia è fanalino di coda, viene prima solo di Egitto e udite udite di Gran Bretagna, che paga la qualità del cibo e degli alloggi.

Prima nella classifica generale è la Svizzera che però risulta essere ultima in una categoria molto importante: quella che

riguarda la facilità di fare amicizia e socializzare. Non cosa da poco. Il podio è completato da due mete orientali: Singapore e Cina. La prima sembra peccare solamente nel costo dell'educazione dei figli, per la seconda invece gli expat intervistati trovano difficoltà nell'adattamento del modo di vivere, nel clima, nella cultura e nel cibo.

La Germania, quarta classificata, insieme alla Svizzera sono gli unici due paesi europei presenti nella top ten che è dominata dall'Asia dove oltre a Singapore e a Cina può contare su Thailandia, Taiwan, India e Hong Kong.

Sempre più l'oriente nel destino dei migranti.

(Gabriele Di Mascio)

BIOGRAFIA DI CARMELO BARBAGALLO

SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO DELLA UIL CANDIDATO ALLA SEGRETERIA GENERALE DELLA UIL

Carmelo Barbagallo ha iniziato a lavorare all'età di 8 anni. Dopo 5 anni di lavoro minorile, 1 anno di lavoro nero e 3 mesi di apprendistato, finalmente viene assunto con contratto regolare in una concessionaria d'auto.

Comincia così un periodo lungo quindici anni in cui, cambiando più volte mestiere, acquisisce una grande esperienza del mondo del lavoro e dei difficili e conflittuali rapporti tra padrone e operaio.

Da un negozio di barbiere a un pastificio, da una cooperativa ittica a un magazzino di smistamento postale, Barbagallo approda, infine, alla Fiat di Termini Imerese, la cittadina siciliana che gli ha dato i natali. Quello stabilimento diventa per lui, operaio specializzato, la fucina in cui si forgia all'attività sindacale. Lì inizia il suo percorso che, da delegato, lo porterà sino alla carica di Segretario generale della Uil Sicilia.

Esercita questo ruolo con grande senso di responsabilità e le sue battaglie civili, in difesa della legalità, lo rendono un bersaglio della mafia. In particolare, dopo parole di verità pronunciate in occasione dei funerali del suo amico sindacalista della Uil, Domenico Geraci, assassinato

a Caccamo nel 1998, viene fatto segno di gravissimi atti intimidatori: già in precedenza, peraltro, un colpo di fucile era esploso nella sua abitazione lasciandolo miracolosamente incolume.

Il suo carisma e le sue indubbie capacità fanno coagulare intorno a lui il diffuso consenso di tutta la Uil. E così, nel giugno del 2000, con Angeletti Segretario generale, Barbagallo viene eletto in segreteria confederale nazionale con delega all'organizzazione. In questa veste, a partire dalla Conferenza nazionale di Bellaria del 2012, ha ideato, progettato e avviato la riforma organizzativa della Uil, la cui completa attuazione è destinata a generare la nascita di un più snello ed efficiente "Sindacato a rete".

A gennaio del 2014, il Consiglio confederale lo elegge Segretario generale aggiunto.

Dotato di un'innata ironia, scherza sui suoi 67 anni e chiosa: "Io non sono anziano, ho solo iniziato prima".

Sposato, ha 2 figli e 2 nipoti che adora e a cui dedica tutto il suo poco tempo libero.

Roma, 10 novembre 2014

Ufficio stampa Uil